

Svolgimento di interpellanze sulla ingerenza del Governo nelle elezioni generali politiche.

Presidente. L'ordine del giorno reca lo svolgimento delle interpellanze degli onorevoli: Bovio, Gaetani di Laurenzana, Pansini, Colajanni Napoleone, Casale, De Martino e De Bernardis, al presidente del Consiglio, ministro dell'interno, circa le ingerenze del Governo nelle elezioni generali politiche del passato novembre.

La prima di queste interpellanze è dell'onorevole Bovio.

L'onorevole Bovio ha facoltà di parlare.

Bovio. Debbo fare una dichiarazione.

Quando io presentai la interpellanza, cioè nel giorno 6 novembre 1892, stava raccogliendo documenti e testimonianze per provare, fra le altre cose, una certa influenza bancaria sul risultato delle elezioni; perchè tale era la voce del paese.

Il Governo, con magici provvedimenti, venne rimandando queste interpellanze di volta in volta, di modo che, dal 6 novembre siamo venuti al 10 aprile.

Il tempo non è stato veramente un lieve ausiliario del Governo. È venuta fuori l'ispezione prima, e poi la Commissione parlamentare per l'inchiesta bancaria, della quale io fui chiamato a far parte.

Ora un vincolo, un obbligo di segreto, la Camera lo intende, mi lega ai miei colleghi della Commissione, la quale soltanto può determinare il tempo nel quale potrà presentare alla Camera i primi risultamenti dell'inchiesta.

Io non posso venir meno a quest'obbligo, e quindi, pur non rinunciando alla interpellanza, la riservo per il giorno nel quale i primi risultamenti dell'inchiesta saranno portati dinanzi alla Camera.

Il Governo ha avuto cinque mesi per sé, io non chiedo per me che pochi giorni.

Ai miei colleghi che, insieme con me, mossero eguali interpellanze, io non posso che lasciare libertà interissima; ma se essi, nello svolgimento delle loro interpellanze, si riferiranno a cose e fatti che riguardino la testimonianza mia, io interverrò nel dibattito per tutte quelle cose che siano estranee all'inchiesta bancaria.

Dunque, per debito di onore e di delicatezza verso la Commissione d'inchiesta bancaria, io chiedo che la mia interpellanza sia

differita sino al giorno in cui i primi risultati dell'inchiesta medesima verranno portati dinanzi alla Camera dei deputati.

Presidente. L'onorevole presidente del Consiglio ha facoltà di parlare.

Giolitti, presidente del Consiglio. Non ho difficoltà di consentire alla domanda dell'interpellante. Vuol dire che la sua interpellanza s'intende che resterà iscritta nell'ordine del giorno, ma lo svolgimento ne sarà rimandato ad un giorno da destinarsi.

Bovio. Proporrei che mi fosse consentito di svolgerla il giorno istesso in cui saranno conosciuti i primi risultati dell'inchiesta bancaria.

Giolitti, presidente del Consiglio. Acconsento pienamente.

Presidente. Così rimane stabilito.

Viene ora l'interpellanza dell'onorevole Gaetani di Laurenzana.

È presente?

(Non è presente).

Siccome la sua assenza è momentanea, invertirò l'ordine delle interpellanze dando intanto facoltà di parlare all'onorevole Pansini.

L'onorevole Pansini ha facoltà di parlare.

Pansini. La Camera deve intendere le non liete condizioni nelle quali io mi trovo dopo le parole dell'onorevole Bovio.

Essa ricorderà che nella seduta del 26 novembre scorso, alle insistenze nostre che si discutessero le interpellanze riferentisi alle ingerenze del Governo nelle ultime elezioni, il presidente del Consiglio sentì il dovere di opporre alcune osservazioni, che per lui erano ragioni, al differimento della discussione. E le ragioni erano queste: di non pregiudicare il giudizio della Giunta delle elezioni e di sollecitare la discussione dei bilanci.

Facilmente io prevedi che le condizioni d'allora si sarebbero poi ripetute. E la Camera vede bene che si ripetono, almeno in parte; poichè la Giunta delle elezioni non ha compiuti i suoi lavori, anzi il massimo dei suoi lavori pende ancora, parecchie elezioni contestate, e le più importanti, essendo ancora da decidersi.

Ora la condizione difficile per me sta in ciò: che io intendo interpellare il ministro dell'interno sull'ingerenza del Governo nelle elezioni, particolarmente della provincia di Bari nei Collegi di Corato e di Molfetta e che la prima di queste due elezioni non è